

Le conclusioni dell'incontro a Madrid tra Carrillo Berlinguer e Marchais

Posizione comune di PCI, PCE, PCF sulla costruzione del socialismo nella democrazia

La dichiarazione comune dei tre partiti e la conferenza stampa nella capitale spagnola - Solidarietà con le forze dell'antifascismo - Impegno per garantire lo sviluppo delle libertà individuali e collettive - La questione del dissenso nei paesi socialisti

Dal nostro inviato

MADRID — Berlinguer, Carrillo e Marchais hanno riconfermato ieri mattina davanti a mezzo migliaio di giornalisti spagnoli e di ogni parte d'Europa e del mondo gli scopi e le conclusioni del vertice a tre dei partiti comunisti di Spagna, Italia e Francia in una conferenza stampa che, per la vastità della partecipazione e il tenore e contenuto degli interventi, dice di per sé quale enorme eco internazionale abbia avuto questa iniziativa. Un'iniziativa che voleva significare innanzi tutto una manifestazione della più piena solidarietà non solo con il PCE, al quale, come è stato detto ripetutamente dal compagno Berlinguer e dal compagno Marchais, va l'appoggio di tutte le forze democratiche italiane e francesi, nella rivendicazione della sua legalizzazione, ma con tutte le forze democratiche spagnole e con il processo di democratizzazione in atto.

La dichiarazione dei tre partiti

MADRID — Questo il testo della dichiarazione comune del Partito comunista di Spagna, del Partito comunista francese e del Partito comunista italiano.

NEI GIORNI 2 e 3 marzo '77 si è svolto a Madrid un incontro dei compagni Santiago Carrillo segretario generale del Partito comunista di Spagna, Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito comunista italiano e Georges Marchais, segretario generale del Partito comunista francese. Accogliendo l'invito di Santiago Carrillo i compagni Marchais e Berlinguer hanno così voluto riconfermare al Partito comunista di Spagna e a tutte le forze democratiche spagnole la solidarietà dei comunisti francesi e italiani nella loro azione per la democrazia e per la costruzione di una Spagna libera.

In questo spirito il Partito comunista francese e il Partito comunista italiano esprimono la loro convinzione che il popolo spagnolo perverrà al pieno ristabilimento della democrazia di cui un criterio essenziale è oggi la legalizzazione del Partito comunista e di tutti i partiti, indispensabile per la tenuta di elezioni effettivamente libere. Essi manifestano la loro solidarietà con tutti coloro che operano in Spagna per la liberazione dei prigionieri politici e perché venga posto fine alle provocazioni e ai delitti fascisti che vogliono ostacolare il cammino della democrazia.

La fine della dittatura franchista dopo quella del fascismo in Portogallo e in Grecia rappresenta un cambiamento importante e positivo nella situazione europea.

Il progresso democratico in Spagna è di particolare interesse per i popoli francese e italiano.

I tre paesi conoscono attualmente una crisi che è insieme economica, politica, sociale e morale. Questa crisi sottintende l'esigenza di soluzioni nuove per lo sviluppo della società. Al di là delle diversità di condizioni che esistono in ciascuno dei tre paesi, i comunisti italiani, francesi e spagnoli affermano la necessità, per assicurare una alternativa positiva alla crisi e sconfinare gli orientamenti reazionari, di realizzare il più largo accordo delle forze politiche e sociali pronte a contribuire a una politica di progresso e di rinnovamento. Ciò richiede la presenza dei lavoratori e dei loro partiti alla direzione della vita politica. Mentre difendono quotidianamente gli interessi immediati dei lavoratori, i comunisti propongono riforme democratiche profonde.

La crisi del sistema capitalistico richiede con ancor maggiore forza che si sviluppi la democrazia e si avanzi verso il socialismo.

I comunisti spagnoli, francesi e italiani intendono operare per la costruzione di una nuova società nel pluralismo delle forze politiche e sociali e nel rispetto, la garanzia e lo sviluppo di tutte le libertà individuali e collettive: la libertà di pensiero e di espressione, di stampa, di associazione e di riunione, di manifestazione, di libera circolazione delle persone all'interno e all'estero, libertà sindacale, autonomia dei sindacati e diritto di sciopero, inviolabilità della vita privata, rispetto del suffragio universale e possibilità dell'alternarsi democratico delle maggioranze, libertà religiosa, libertà della cultura, libertà d'espressione delle differenti correnti e opinioni filosofiche, culturali e artistiche. Questa volontà di costruire il socialismo nella democrazia e nella libertà ispira le concezioni elaborate in piena autonomia da ognuno dei tre partiti. I tre partiti intendono sviluppare anche in avvenire la solidarietà internazionale e l'amicizia sulla base della indipendenza di ogni partito, dell'eguaglianza dei diritti, della non ingerenza, del rispetto della libera scelta di vie e di soluzioni originali per la costruzione di società socialiste corrispondenti alle condizioni di ogni paese.

Anche nell'occasione di questo incontro di Madrid i comunisti spagnoli, italiani e francesi tengono a riaffermare l'importanza essenziale che attribuiscono a nuovi passi avanti sulla strada della distensione e della coesistenza pacifica, a progressi reali nella riduzione degli armamenti, alla applicazione integrale da parte di tutti gli Stati di tutte le indicazioni dell'Atto finale della Conferenza di Helsinki e al positivo svolgimento dell'incontro di Belgrado, all'azione per il superamento della divisione dell'Europa in blocchi militari antipolitici, allo stabilimento di nuovi rapporti tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo e di un nuovo ordine economico internazionale.

E' così che i tre partiti concepiscono la prospettiva di una Europa pacifica, democratica e indipendente, senza basi straniere, né corsa agli armamenti e di un Mediterraneo mare di pace e di cooperazione tra tutti i paesi rivieraschi.

La Spagna libera per la quale lottano i comunisti e tutte le forze democratiche spagnole sarà per l'Europa un fattore importante di democrazia, di progresso e di pace. Per questi obiettivi è necessario e possibile che al di là delle diversità delle idee e delle tradizioni prevalgano il dialogo e la ricerca di convergenze e di intese unitarie tra comunisti, socialisti, forze cristiane, tra tutte le forze democratiche. Spesso nel corso di questi anni la causa della libertà della Spagna è stata il terreno di azioni comuni. Dalla capitale di una Spagna che si avvia alla rinascita democratica i comunisti dei tre paesi chiamano oggi alla unione tutte le forze che vogliono la democrazia e il progresso.

Franco Fabiani

(Segue in penultima)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Parlamento supera gli ostacoli procedurali e va avanti nell'esame dell'affare

Illustrate alle Camere le accuse di corruzione per la Lockheed

Diverse le richieste di missini e radicali che avrebbero ritardato i lavori — Le relazioni dei commissari dell'Inquirente — Nella sua requisitoria il compagno D'Angelosante porta nuove prove di accusa contro Gui — Lanciata dalla DC una ciambella di salvataggio a Tanassi — Il PLI annuncia il voto per il rinvio alla Corte Costituzionale dei due ex ministri e degli altri accusati

Un «Hercules» cade a Pisa Muoiono 44 militari

Le vittime sono 38 cadetti e un ufficiale dell'Accademia navale di Livorno, oltre a cinque membri dell'equipaggio - Il velivolo si è schiantato su Monte Serra subito dopo il decollo - Cordoglio in tutto il Paese per la sciagura - L'annuncio di Ingrao al Parlamento



PISA — La coda dell'Hercules C 130 schiantatosi sul Monte Serra

Un aereo Hercules C 130 dell'aviazione militare italiana si è schiantato ieri pomeriggio contro il monte Serra, a pochi chilometri da Pisa: nella spaventosa sciagura hanno trovato la morte i cinque membri dell'equipaggio, 38 cadetti dell'accademia navale di Livorno (tutti fra i 19 e 21 anni d'età) e il loro comandante. I paracadutisti militari avevano preso posto sul velivolo per un normale volo di addestramento verso le 15.15. E minuti dopo il decollo dall'aeroporto San Giusto di Pisa la sciaura, per ora inspiegabile. Alcuni boscaioli hanno raccontato

di aver visto il grosso velivolo sbandare prima del tremendo impatto. La sciaura ha gettato nel lutto Livorno e Pisa. I giovani cadetti appartenevano tutti al primo corso dell'accademia navale e provenivano da ogni parte d'Italia. Il Parlamento, che ieri mattina si trovava riunito in seduta comune, ha ascoltato in piedi la notizia annunciata dal presidente Ingrao che ha inviato ai familiari e alle autorità militari l'espressione di vivo dolore delle Camere. Messaggio di Leone Il cordoglio del PCI.

A PAGINA 5

Deciso dai sindacati uno sciopero nell'industria e nel Mezzogiorno

Tra il 16 e il 18 prossimi - Al centro l'occupazione e la modifica del decreto del governo - Prima ipotesi di accordo nella trattativa per i poligrafici

ROMA — Uno sciopero dell'industria e dell'intero Mezzogiorno, tra il 16 e il 18 prossimi, della durata di 4 ore, è stato deciso dalla Federazione CGIL, CISL, UIL. La segreteria unitaria ha formulato questa proposta che dovrà essere ulteriormente precisata nella riunione con le categorie dell'industria e con le organizzazioni territoriali del sud, convocata per martedì prossimo. Alla decisione si è giunti non solo dopo le indicazioni di lotta espresse dalle

categorie dell'industria (metalmecanica e chimica avevano proposto uno sciopero di 4 ore l'11 prossimo) a sostegno delle vertenze di gruppo e per modificare il decreto del governo, ma soprattutto dopo l'esito negativo degli incontri sul Mezzogiorno e le partecipazioni statali. E' il primo sciopero che in questi mesi sia stato indetto ponendo esplicitamente al centro i temi dell'occupazione e dello sviluppo. Intanto, ieri la vertenza FIAT

ha subito una nuova battuta d'arresto, in seguito alla decisione aziendale di sospendere 480 lavoratori prendendo a pretesto lo sciopero dei camionisti. Oggi, inoltre, cominceranno le trattative per la vertenza Montedison. Infine, c'è da segnalare che le trattative dei poligrafici sono giunte alla dirittura d'arrivo. Una prima ipotesi di accordo è stata raggiunta ieri sera.

A PAGINA 6

La cronaca della seduta

ROMA — La necessità di far precipitare, e subito, sullo scandalo Lockheed si è affermata ieri con tutta evidenza e su diversi piani nelle prime battute della solenne seduta con cui il Parlamento è chiamato a discutere e a votare la proposta della commissione inquirente di porre in stato di accusa, per truffa e corruzione, davanti alla Corte costituzionale gli ex ministri della Difesa Luigi Gui e Mario Tanassi, e inoltre i nove imputati (tre parlamentari coinvolti nello scandalo).

Le Camere riunite nell'aula di Montecitorio sono infatti riuscite non solo a superare — seppur dopo un'intesa mattutina di schematizzazione — le ostacoli procedurali e i tentativi di rinvio — una serie di intoppi preliminari che avrebbero ritardato il giudizio; ma anche a incardinare la vera e propria fase parlamentare del procedimento con l'illustrazione delle conclusioni della commissione inquirente su cui si è aperto ieri sera il dibattito. Tra queste conclusioni, che, naturalmente, anche in base al precedente provvedimento, formano in aula dal relatore democristiano Claudio Pisciotta, del procedimento dell'inchiesta del Consiglio di Stato.

Giorgio Frasca Polara (Segue a pagina 4)

Le relazioni dell'Inquirente

ROMA — Non, gravi elementi di accusa contro Luigi Gui, sono emersi ieri nella relazione svolta dal compagno Francesco D'Angelosante nella seduta comune delle Camere per l'affare Lockheed. Il relatore ha potuto rivelare un documento giunto in Italia dopo la chiusura della prima fase istruttoria davanti alla commissione inquirente che costituisce una ulteriore prova della partecipazione dell'ex ministro della Difesa de alla condotta dell'inchiesta degli Hercules per il quale fu determinante il pagamento da parte della società americana di tangenti nell'ordine di oltre un miliardo di lire.

Si tratta di questo un funzionario della società americana, Willam Cowden, l'ufficiale pacifico che ha già accusato Tanassi, ha sostenuto alla Sec d'ente statale americano che controlla anche la attività delle multinazionali perché Gui deve essere identificato nel «previsto ministro» che riceve la tangente supplementare di 78 mila dollari. E soprattutto ha raccontato come la società Itavia è curata e tirata fuori da un fratello di un deputato democristiano responsabile per portare a termine la trattativa. Questa società è stata autorizzata solo per il tempo in cui

Paolo Gambescia (Segue a pagina 4)

FATTI E PRETESE DC

GUARDIAMO ai fatti, anzitutto al nocciolo della questione. Sull'affare Lockheed — specialmente nel corso delle ultime due settimane — non sono state dette e scritte tante, e di ogni genere. Appunto per questo, la seduta congiunta delle due Camere acquista anche il sapore di un richiamo — un richiamo solenne — alla realtà. Cambiare le carte in tavola è impossibile: con il procedimento che si è appena iniziato, si tratta di più, né meno — di stabilire se vi siano elementi sufficienti per mandare davanti alla Corte costituzionale Luigi Gui e Mario Tanassi, ministri della Difesa nel periodo in cui venne contrattato e poi concluso l'acquisto dei nuovi Hercules, insieme a un buon numero di imputati «latenti» di vario calibro.

Certe polemiche di uomini anche di primo piano della Democrazia cristiana non sono ne quantitate, né sarghe. Tutti sanno che nei solenni incartamenti raccolti dall'Inquirente si trova un cumulo di prove certe circa il fatto che corruzione vi è stata. I dollari della Lockheed sono serviti a favorire l'acquisto di aerei da guerra che tecnici italiani avevano giudicato non adatti alle nostre necessità.

Con la relazione svolta ieri a Montecitorio, Francesco D'Angelosante ha messo in luce elementi nuovi e non secondari, tracciando un quadro che corrisponde a una robusta logica procedurale. A conclusione dei lavori dell'Inquirente, venti commissari su venti si erano pronunciati per l'incriminazione dei fratelli Leleber, accusati come corrottori. Dieotto commissari su venti avevano chiesto

il rinvio in aula di Tanassi. Si vuole un seppio più evidente del fatto che i ministri di dubbio, a proposito della «stanza del ministro» era «no rotto a monte». E' vero che la DC ha fatto quadrare in dell'incriminazione di Gui, sostenendo l'innocenza del fatto come la società Itavia è curata e tirata fuori da un fratello di un deputato democristiano responsabile per portare a termine la trattativa. Questa società è stata autorizzata solo per il tempo in cui

Se la Democrazia cristiana vuol difendere i propri uomini, essa deve proporre un'alternativa di questi fatti, ed eventualmente contestarli su una base di altri fatti. Parlare di «no rotto a monte» di «previsto ministro», a cadaveri, tutti di bocconi, non è serio. Per un giudizio obiettivo e necessario anche un clima serio. Ma contro questa esigenza c'è una proposta di legge di amnistia di questi fatti, che la Democrazia cristiana ha lanciato sotto l'impulso per quiete per i fatti.

Interesse del Paese è che i fatti siano chiariti e che la verità sia fatta. Non c'è una sola verità, ma una verità che si fa nel momento che l'Italia attraversa, stante che si è in un momento di crisi, la soluzione per la funzione pubblica e il prestigio delle istituzioni democratiche.

c. f.

Assolto Loiacono e condannato Panzieri a 9 anni di carcere

Dopo il ore di durata di consiglio la Corte ha deciso la sentenza che condanna Fabrizio Panzieri, nove anni e sei mesi per concorso morale nella concessione di Miks Mantakas e assolto Alvaro Loiacono (per insufficienza di prove).

Il PM aveva richiesto 21 anni per il primo e 30 anni per il secondo che è latitante.

Ripa di Meana si dimette dalla Biennale di Venezia

A PAGINA 3